

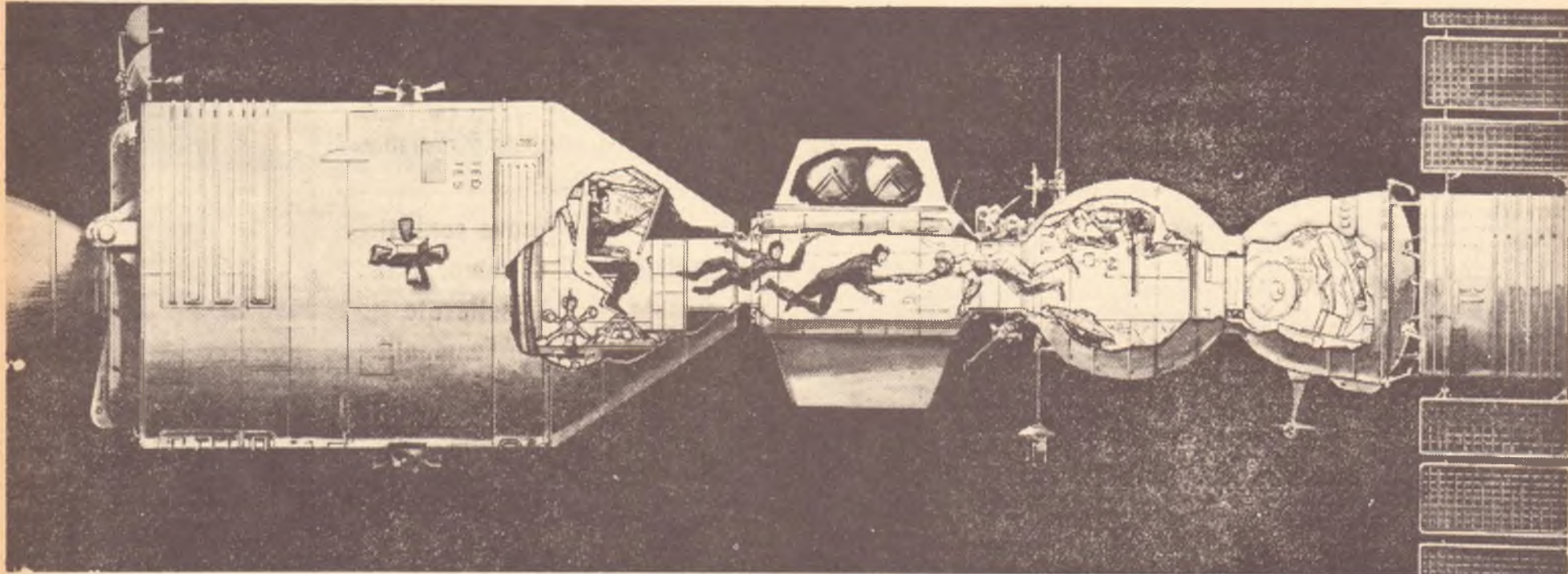
NuovoPaese

NEW COUNTRY

Impara a conoscere
i tuoi diritti.

Learn to recognise
your rights.

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia — n. 27 — Nuova serie (53) — 26 luglio 1975 — 15c



IL VOLO DI PACE PER LO STORICO INCONTRO

Tutto il mondo,
che ha seguito
con attenzione
il sensazionale
esperimento,
si attende ora dai
due paesi atti
concreti per una
collaborazione
internazionale piu'
serena".

Sovietici e americani insieme nello spazio



I componenti della missione spaziale (da destra): Slayton, Brand, Stafford, Leonov e Kubasov

Nuove prospettive

NON E' SOLTANTO un grande spettacolo quello che sovietici e americani hanno organizzato con la loro impresa. Né il valore di questa è unicamente simbolico, anche se simboli come un appuntamento spaziale hanno un significato che non può essere trascurato. Il valore specifico degli esperimenti che i cosmonauti dei due paesi realizzeranno potrà essere misurato solo a cose fatte, quando gli specialisti avranno avuto il tempo di riflettere sui dati raccolti. Ma il volo congiunto dei due equipaggi impone sin d'ora alcune considerazioni confortanti.

Si è detto più volte che la collaborazione internazionale, specie quando ha per protagonisti due grandi potenze come gli Stati Uniti e l'URSS, è destinata ad avere benefici risultati. Oggi la dimostrazione è data da questa operazione cosmica, col suo impegno tecnologico e scientifico. I due paesi sono giunti alle loro presenti capacità per vie diverse, grazie all'opera di scuole altrettanto diverse. Non è il momento di stabilire quale sia stata la migliore. Sino a poco tempo fa le imprese dell'uno e dell'altro rispondevano soprattutto a preoccupazioni, spesso rischiose, di competizione e di rivalità. Che queste siano state ora subordinate a uno sforzo comune è già una promessa di conquiste più proficue.

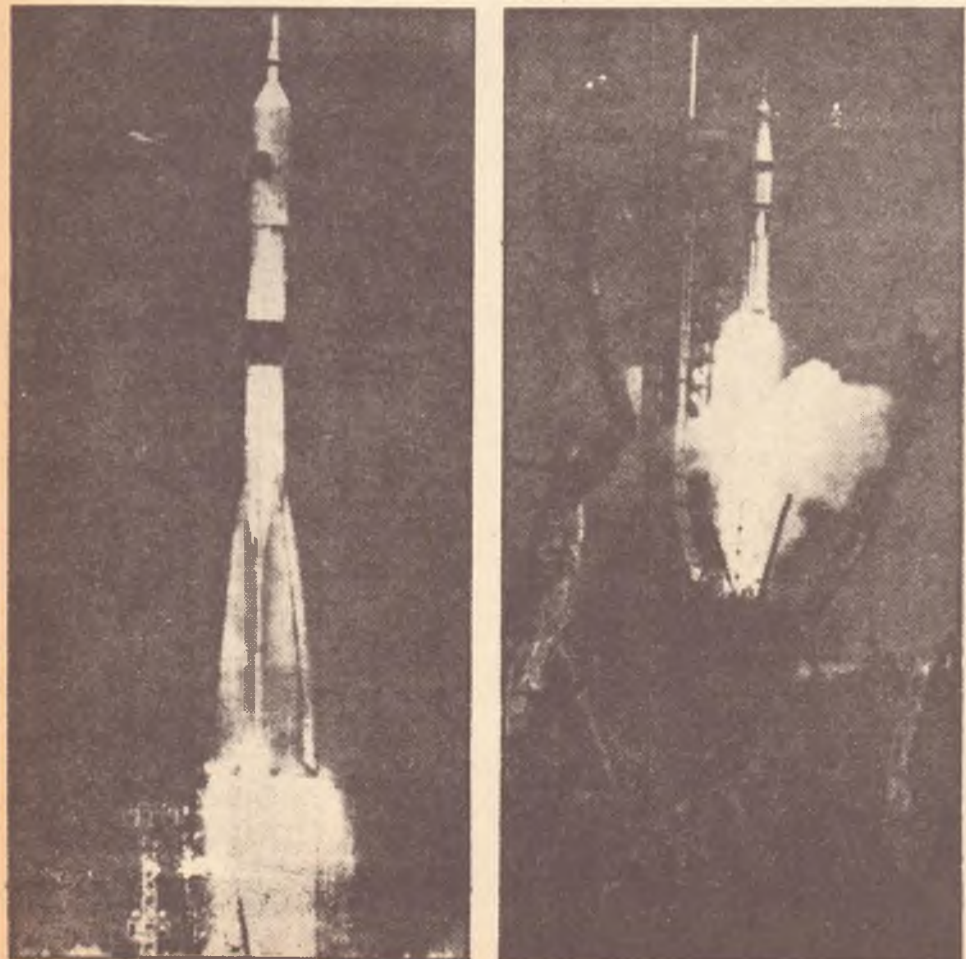
La cooperazione scientifica può consentire infatti notevoli progressi non soltanto nell'arena spaziale, cioè in un campo che, passata la gran-

de euforia delle prospettive avveniristiche, rischia oggi di lasciare fredda una umanità che si trova alle prese con problemi più assillanti e terreni. Essa è in grado di favorire altre scoperte nella medicina, e quindi nella lotta contro i mali più diffusi del nostro tempo, come nella valorizzazione di nuove fonti di energia da porre al servizio del lavoro umano, nella difesa dell'ambiente naturale come nella previsione dei movimenti meteorologici o nell'immenso campo della scienza biologica. Abbiamo tutti bisogno che gli enormi tesori di risorse e di intelletto investiti per anni in questi settori diano un beneficio all'intera umanità, piuttosto che servire — come troppo spesso hanno fatto in passato — per creare nuove minacce e nuovi strumenti di distruzione.

Qui interviene l'aspetto più politico della operazione. Solo una decina di anni fa, una impresa del genere sarebbe stata impensabile, se non altro per la rigorosa segretezza con cui le due potenze operavano in una sfera strettamente connessa con la loro forza strategica. Che gli uni

e gli altri abbiano lasciato i competitori accedere alle rispettive attrezzature per i voli cosmici è quindi il segno che la distensione, registrata in questi anni nei loro rapporti e nella vita internazionale in genere, è stata non un semplice voto, bensì un progresso reale, sintomo di una maggiore fiducia, ancora limitata certo, ma non per questo meno sostanziale.

Quanto di positivo vi è nell'appuntamento spaziale rappresenta tuttavia più una potenzialità che una realtà già sicura. Perché la collaborazione dia i suoi frutti (e oggi questi sarebbero particolarmente necessari nell'economia), occorre che la tendenza alla coesistenza pacifica si consolidi, che le barriere della diffidenza e, prima ancora, le rimanenti catene dell'oppressione siano rovesciate o spezzate. Tutto questo non può essere compito degli astronauti, per quanto degna di ammirazione sia la loro opera. Esso può e deve essere invece opera dei popoli e delle loro forze politiche, che negli eventi cui assistiamo debbono trovare motivo di stimolo, di rinnovato impegno e di forza fiduciosa.



L'inizio della missione Soyuz-Apollo: la partenza dell'astronave sovietica (a sinistra) e il decollo di quella americana (a destra)

LA VITTORIA DI DUNSTAN

Resurrezione ALP in S.A.

Gli elettori hanno confermato la loro fiducia nella politica di riforme

L'hanno chiamata la più importante resurrezione dopo quella di Lazzaro, e questo commento, anche se lontano dall'essere originale, si adatta quasi perfettamente alla vittoria di Don Dunstan in South Australia, visto che, alla vigilia, dopo il disastroso insuccesso nelle elezioni di Bass, e soprattutto dopo il clamoroso e gonfiatissimo "scandalo dei prestiti", ben pochi avrebbero scommesso un soldo bucato sulle possibilità di vittoria dell'ALP.

Invece, Dunstan ha vinto. Vittoria risicatissima, dice la grande stampa, che mette in rilievo il fatto che l'ALP dispone ora, alla Camera dei Deputati, di soli 23 seggi, tanti cioè quanti quelli di cui dispone l'opposizione, peraltro divisa fra Partito Liberale, Movimento Liberale e Country Party; e quindi, per poter governare efficacemente, deve avere l'appoggio costante dell'indipendente (ma di sicura fede laborista) Mr. Connelly; giusto, ma è sintomatico il fatto che la stessa grande stampa non ha messo in altrettanto rilievo la grande affermazione del partito di Dunstan al Senato, dove l'ALP è passato da 6 a 10 seggi, mentre il Partito Liberale è sceso da 13 a 9, e il Movimento Liberale è salito da 1 a 2; affermazione tanto più significativa, in quanto era il Senato dominato dai liberali che spesso bloccava o correggeva le leggi proposte dal Governo Laborista.

In conclusione: le elezioni in South Australia sono state le prime elezioni importanti, dal tempo di quelle federali dell'anno scorso, che l'ALP abbia vinto, e si può ben dire che Dunstan le ha vinte non grazie a Whitlam, ma MALGRADO Whitlam. Il grande successo di Dunstan consiste nel fatto che è stato capace di farsi seguire

dal popolo nella sua politica di riforme; il che è precisamente quello in cui Whitlam è fallito.

Lezione filmata sul '43 al "Gramsci"

Il Circolo Culturale Antonio Gramsci, visto il successo ottenuto dalla proiezione del film "Bianco e Nero", ha deciso di proiettare domenica 27 luglio, nei locali della pizzeria Edelweiss al 32 di Best St., North Fitzroy, alle ore 7.30 p.m., una lezione di Paolo Spriano sul 1943, l'anno della svolta. Ingresso gratuito. Seguirà un dibattito.

"BIANCO E NERO"

Trent'anni dell'Italia

Interessante film sul neofascismo proiettato al Circolo "Gramsci"

Per iniziativa del circolo culturale "Antonio Gramsci" è stato proiettato a Fitzroy il lungometraggio italiano "Bianco e Nero", un film del regista Paolo Pietrangeli che ricostruisce tutta la storia delle "trame nere" in Italia, dal secondo dopoguerra fino alla recente strage fascista di Brescia.

Il film, che ci auguriamo venga proiettato ancora a Melbourne e in altre parti di Australia perché estremamente educativo, ha per protagonista il neofascismo. Inizia con le immagini delle distruzioni provocate dalla guerra fascista e avvia la sua analisi dagli anni della rottura dell'unità antifascista dopo il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti. La narra-

Caro Direttore,

hai letto certamente anche tu le notizie sui risultati elettorali italiani. Ne hanno parlato, e con rilievo, tutti i giornali australiani e, spero, ne parlerà anche Nuovo Paese. Ma io ho voluto scrivere soprattutto per congratularmi e per esprimerti la mia gioia per questo splendido risultato delle lotte e dell'impegno dei lavoratori italiani. Se noi lavoratori italiani emigrati in Australia sapremo esprimere altrettanta maturità e unità che il popolo italiano non c'è dubbio che ci saranno maggiori possibilità di vedere realizzati molti di quei provvedimenti che erano stati ventilati nel corso della Conferenza dell'Emigrazione e subito accantonati, come è il loro costume, dai dirigenti della Democrazia Cristiana. Scusami, non voglio farti un rimprovero, ma penso che Nuovo Paese debba tornare a lungo sull'argomento della Conferenza e proprio in chiave di impegni assunti dal governo e poi non mantenuti.

Ma c'è anche un altro fatto che, prima di salutarti, vorrei sottolineare ed è che la pubblicità che tutti i glori-

osi australiani hanno dato ai risultati elettorali italiani dimostra che non siamo i soli, noi democratici avanzati, a sostenere che anche i lavoratori immigrati in Australia, hanno il diritto di conoscere e discutere degli avvenimenti politici. Se le elezioni italiane non fossero state un fatto importante i giornali non ne avrebbero parlato. Hanno torto marcio quindi coloro che vanno pontificando che non ci interessa la politica. È un fatto invece che vogliamo anche noi essere partecipi e protagonisti della nostra vita. Grazie quindi per quello che val facendo.

GIULIANO INNOCENTI
St. Kilda.

Caro direttore,

non sono il primo e spero di non essere l'ultimo che ti scrive per protestare sul contenuto del programma italiano trasmesso dalla stazione radio 3ZZ. Finora, a causa del mio lavoro, avevo dovuto disertare l'ascolto di tutte le trasmissioni; ma oggi, 23 giugno, è arrivato finalmente il gran giorno! Eccitato e pieno di fiducia, mi sono piazzato davanti alla radio... ma, tra una canzone e l'altra, tra Gigliola Cinquetti e l'intramontabile Claudio Villa, sono rimasto pietrificato dalla delusione.

Dopo un po' me ne sono dovuto andare, stavolta già meno sicuro di dover perdere qualcosa di importante, e tuttavia dicendo a me stesso che spesso la prima impressione è quella sbagliata.

Così, più tardi, appena tornato, ho riacceso, e ancora una volta Milva, Claudio Villa e così via, il tutto infarinato di notizie riguardanti i Clubs e le loro serate danzanti. Non che tali associazioni mi diano fastidio, ma penso che i membri dei Clubs siano già abbastanza informati di quanto succede tra loro. Comunque il "profilo storico" sulla repubblica di Venezia mi è piaciuto molto, in quanto io provengo dai dintorni; una cosa mi ha fatto dispiacere però, ed è

Egregio direttore,

prima del 12 luglio, noi italiani di Adelaide siamo stati bombardati per giorni e giorni, da certa stampa italiana di calde esortazioni e ansiosi incitamenti a votare per il Sig. Luigi Ravesi, e dopo il 12 luglio siamo stati bombardati da una quantità altrettanto esorbitante di lamenti e piagnistei, per non aver votato abbastanza per il suddetto candidato, tant'è vero che non è stato eletto. Ora, l'aspetto singolare di tutta questa faccenda è che Ravesi veniva presentato come il campione di una generica e retorica "italianità", mentre l'aspetto politico della questione, cioè se fosse un candidato liberale o laborista, veniva volutamente lasciato nell'ombra: ci dicevano cioè: votate Ravesi perché è un italiano emigrato come voi, e quindi difenderà in Parlamento i diritti di tutti gli italiani emigrati.

Ma quando la finira, certa stampa, col vecchio trucco del ricatto sentimentale, quando la finira di parlare di "italiani" emigrati, senza distinguere fra "lavoratori italiani" e "padroni italiani"? Diciamo la verità: Ravesi è stato sconfitto non perché era italiano, ma perché era il candidato del partito liberale, cioè del partito dei padroni: ulteriore dimostrazione del fatto che quello che conta sono le idee e i programmi, non la nazionalità.

Cordiali saluti,
ROCCO COSTELLO
Adelaide.



il fatto che il nostro storico ha citato tanti poeti e filosofi — sconosciuti alla maggior parte dei nostri emigrati — e mi ha fatto anche piangere al pensiero che Venezia sta affondando; però si è dimenticato di dire che alcuni anni fa i democristiani al governo stanziarono 300 milioni di lire per salvare Venezia, milioni che rapidamente vennero inghiottiti dal nulla. Io non so per quale ragione questi soldi non sono stati spesi, ma so di sicuro che i veneziani non riceveranno mai nessun aiuto, quando il danno poteva essere evitato; anzi, sono stati

costretti ad abbandonare le loro abitazioni, a lavorare a porto Marghera e ad abitare in terraferma, dove gli affitti salgono alle stelle e l'inquinamento fa morire di cancro.

Caro direttore, scusami se mi sono fatto trascinare dalle emozioni, ma spero che tu mi comprenda. Forse durante il periodo di tempo in cui mi sono assentato le notizie trasmesse erano di maggior interesse, e mi auguro che sia così.

Gradisci i miei più cordiali saluti,
STEFANO DE PIERI
abbonato

La donna emigrata due volte svantaggiata

Dear editor,

We would like to express our appreciation of the last edition of "Nuovo Paese", we fully approve of what we consider to be fair coverage of certain aspects of women's disadvantaged position in society. Too often, these problems are distorted, trivialized, or misrepresented by the media, so that few people are aware of the real issues at stake in the struggle for women's equality.

It is our hope that you will continue to draw attention to the injustice still afflicting women and not only for the duration of International Women's Year.

Yours faithfully,
Fitzroy Women's Resource Centre.

Caro direttore,

come risposta al suo numero speciale dedicato all'anno internazionale della donna, le scrivo queste due righe sperando che vengano pubblicate come esempio di quello che pensa una donna italiana.

Purtroppo, molte donne come me, immigrate nel paese della felicità o "Lucky Country" come dicono, di questa felicità conoscono ben poco. Il nostro paradiso si riduce ad un "tran-tran" continuo di sacrifici e privazioni. Conosciamo soltanto lavoro e casa, casa e lavoro; io sono anni che non vado al cinema e secoli che non vado a ballare. Ho una grande voglia di cambiare, di vivere una vita che ne valga la pena. Ma la realtà quotidiana è una catena che consapevolmente portiamo. Credevo che felicità volessi dire benessere o l'acquisto di qualcosa che non possedevo, ma mi sono accorta che il problema è un altro: siamo chiuse in un mondo egoistico dove non c'è spazio per l'amore e la comprensione. Un mondo fatto di obblighi ed imposizioni e dove, quel che è peggio, le donne emigrate hanno molti doveri e pochi diritti. Credo che l'Australia faccia poco per noi donne, che ci consideri pezzi di una macchina al lavoro che, finito il suo compito, viene dimenticata in attesa di essere riutilizzata.

È tempo che noi donne cominciamo ad esprimerci senza paura per cercare di ottenere i nostri diritti, quei diritti che finora sono stati negati a noi e a tutta la classe operaia.

Cordialmente sua,
Giovanna Montemurro,
32 Park St., Coburg.

Solidarietà con il nostro giornale

Caro Direttore,

non sono più giovane, ho 65 anni, e non sono quindi in grado di disporre di molte energie che, se le avessi, sarebbero tutte a disposizione della nostra organizzazione. Voglio comunque assicurarti, in questo momento, che mi sento orgoglioso di essere un sostenitore del giornale in italiano dei lavoratori in Australia. Fraternali saluti a tutti i collaboratori.

P. Pangallo
A.C.T.

Leggete e diffondete
NUOVO PAESE



Positivi risultati della riunione sulla Conferenza dell'Emigrazione

SYDNEY — SYDNEY — SYDNEY

Oltre \$400 per fare piu' bella la sede F.I.L.E.F.

La campagna promossa fra gli iscritti e i simpatizzanti per fare piu' bella ed accogliente la sede della FILEF, dopo il cambio di indirizzo (85, Parramatta Rd., Annandale), sta riscuotendo un vasto successo. I versamenti dell'ultima settimana fanno salire la somma versata per operare i lavori di restauro a circa 500 dollari. Ecco l'elenco delle offerte:

Mario Ablezzi (secondo

versamento) \$10; Salvatore Callabiano (Zietto) \$10; Joe Tallano (secondo versamento) \$2; Anonimo \$2; Anonimo \$10; Carmelo Darmanin \$70; Miscellaneous Workers Union \$50; Salvatore Madonna (secondo versamento) \$6; Stassano \$10. Somma precedentemente pubblicata \$245,30.

Totale raccolto \$415,30.

La sottoscrizione continua.

Domenica, 13 luglio, ha avuto luogo a Melbourne una riunione, convocata dal Comitato Italiano di Coordinamento, per informare i clubs aderenti dei risultati della Conferenza della Emigrazione svoltasi a Roma alla fine dello scorso febbraio. Alla riunione, alla quale erano stati invitati tutti i delegati dell'Australia (?) hanno partecipato, oltre al Console di Melbourne dr. Ignazio Argento e il Consulatore Franco Lugarini, anche i delegati Luciano Bini, Giovanni Sgro, Emilio Deleidi, Giuseppe Di Salvo, Giuseppe Matisi e, venuto appositamente da Adelaide, Antonio Giordano, Padre Giorgio Baggio ha inviato una lettera.

La riunione aveva carattere pubblico e vi hanno partecipato un centinaio di persone.

L'impostazione di "rapporto sulla Conferenza" che era stata data alla riunione, e' stata subito superata dall'intervento del Consulatore Lugarini che ha messo in luce come oggi, a quattro mesi di distanza, sia necessario e piu' utile vedere quali sono gli impegni che i governanti italiani non hanno rispettato e tra questi ne ha indicati alcuni come l'indennita' di disoccupazione agli italiani rimasti senza lavoro all'estero, la legge sui comitati consolari, e altro.

E infatti era facile intravedere una qualche assurdità in quell'impostazione da "rapporto" ad oltre quattro mesi, quando tutti i documenti conclusivi sono già stati resi noti (il nostro giornale

il ha pubblicati integralmente) e quando, per esempio proprio a Melbourne, ma anche in altre parti dell'Australia, hanno avuto luogo numerose riunioni, sullo stesso argomento, attraverso le quali si puo' calcolare che siano stati informati direttamente dai delegati, oltre un migliaio di persone. Intendiamo riferirci all'azione di informazione svolta dai delegati della FILEF e dell'INCA alla quale hanno partecipato in verita' pochi altri delegati.

La riunione di domenica 13, comunque, e', a nostro avviso, da considerare estremamente positiva perche' per la prima volta sono stati portati in discussione due aspetti della partecipazione e cioè quello della necessita' di insistere di piu' con l'in-

formazione sull'azione che forze politiche e sindacali stanno svolgendo per cercare di avviare a soluzione i problemi della emigrazione, e quello della necessita' di dare a questa partecipazione, opportuni strumenti di attuazione attraverso l'approvazione della legge relativa alla democratizzazione delle rappresentanze consolari.

Su questi temi si e' stabilita, alla riunione di domenica 13 luglio, una sia pur tenue unita' di vedute che non e' stata certo incrinata dalla persistente ignoranza dimostrata da qualcuno dei fermenti nuovi presenti in Italia ai quali e' assolutamente necessario allacciarsi se non si vuole continuare a mantenere l'emigrazione italiana in Australia nel dimenticatoio piu' assoluto.

INTERROGAZIONE AL GOVERNO

Gli Istituti di cultura invitati a celebrare il XXX della Liberazione

Nel concludere il dibattito alla Conferenza nazionale dell'emigrazione il sottosegretario democristiano on. Granelli si richiamò all'imminenza del 30° anniversario della Liberazione, sottolineando il valore di un impegno antifascista che deve caratterizzare la politica dell'emigrazione così come ha richiesto la Conferenza. I rappresentanti del PCI nei loro interventi avevano rivolto esplicita richiesta perchè il governo, per dare un contenuto a quell'impegno, emanasse apposite disposizioni non solo per le nostre sedi consolari, ma anche presso gli istituti italiani di cultura perchè celebrassero il 30° anniversario della Liberazione dell'Italia dall'oppressione fascista.

Risulta ora che nulla è stato fatto su tale terreno. L'on. Raicich, del gruppo comunista, ha rivolto in proposito una interrogazione al governo dove vi si rileva l'opportunità che «nel corso del 1975, ricorrendo al 30° anniversario della Liberazione del nostro Paese dall'oppressione fascista e nazista, gli istituti italiani di cultura all'estero si impegnino per illustrare con serietà d'informazione e con impegno culturale agli stranieri che tali istituti frequentano, il significato politico, di riscatto intellettuale e morale, che ebbero per il nostro Paese la Resistenza e la sua lunga vigilia da Gobetti a Gramsci, da Matteotti a don Minzoni, da Amendola a Trentin, i valori culturali, il senso di profonda fraternità con gli altri popoli in lotta per la libertà, che quella lotta ebbe a fare emergere».

La FILEF di Melbourne per l'indennità agli italiani disoccupati

Lo stato di attuazione degli impegni assunti dal governo italiano a conclusione dei lavori della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, svoltasi a Roma alla fine di febbraio e' stato esaminato in diverse riunioni delle organizzazioni aderenti alla FILEF di Melbourne e anche dal Comitato Direttivo della FILEF di Melbourne. I dibattiti svoltisi hanno messo in luce come ancora una volta, impegni solennemente assunti da uomini di governo italiani nei confronti degli emigranti sono stati totalmente disattesi.

In particolare sono state ignorate, fra le altre, alcune richieste che la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione aveva unitariamente riconosciute giuste e che aveva posto con urgenza, come la garanzia del diritto di voto agli emigranti, l'indennità di disoccupazione per gli italiani licenziati all'estero, la democratizzazione degli organismi consolari, piu' incisivi interventi in materia scolastica.

Il Comitato Direttivo della FILEF di Melbourne richiama l'attenzione di tutti gli emigrati sulla necessita' di far sentire la propria voce per chiedere al governo di rispettare gli impegni della Conferenza, avviare così su un binario nuovo la politica della emigrazione e modificare radicalmente l'atteggiamento nei confronti delle masse di italiani emigrate nei paesi piu' lontani, come e' appunto l'Australia.

In particolare, anche in relazione alla attuale situazione esistente in Australia, dove migliaia di lavoratori gran parte dei quali italiani, sono restati senza lavoro e molti di essi anche senza sussidio di disoccupazione o con un sussidio insufficiente, il Comitato Direttivo della FILEF invita tutti gli emigrati ad unire la loro voce per chiedere l'approvazione immediata del progetto di legge per la concessione dell'indennità di disoccupazione agli italiani licenziati all'estero. Tale invito fa parte della considerazione incontrovertibile che anche gli italiani residenti in Australia devono essere considerati cittadini italiani a tutti gli effetti.

Il Comitato Direttivo della FILEF di Melbourne rivolge anche un invito a tutti i delegati del Victoria che hanno partecipato alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione per operare su tutti i problemi della emigrazione una larga sensibilizzazione dell'opinione pubblica perche' solo con una attenta e costante partecipazione degli emigrati sarà possibile far decidere i governanti italiani a rivedere, perfezionare e aggiornare gli accordi con il governo australiano sia in materia di previdenza sociale che di scuola, di lavoro o di altro.

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FILEF

SUPERATI I \$2.500 NELLA SOTTOSCRIZIONE PRO F.I.L.E.F.

Continua la raccolta di fondi destinati a pagare i danni subiti dalla FILEF nell'incendio del 14 maggio. Nel numero scorso di "Nuovo Paese" abbiamo pubblicato l'elenco delle offerte pervenute alla data del 7/7/1975, offerte che ammontavano a \$1.626,24. Ecco qui di seguito l'elenco delle nuove offerte:

Vincenzo Mammoliti \$71; Umberto Fratall \$2; M. Gagliano \$10; Amalgamated Metal Workers Union \$100; Sig. Gonzales \$10; Food Preservers' Union \$480,80; la FILEF del Belgio \$135,48; e, da Canberra, Gaspare Pajetta e famiglia \$50; Domenico Vocisano \$10; Domenico Calabria \$5 e Pasquale Pangallo \$2.

Totale raccolto alla data del 21/7/1975: \$2.502,52. La generosa gara di solidarieta' continua.

NOTIZIARIO SINDACALE

Chirurghi in sciopero contro il Medibank

2 morti in un incidente a Port Kembla. — Le lotte in corso per le 35 ore nell'industria chimica. — Comitato di fabbrica alla "Latof & Calili"

Dalla mezzanotte del 13 luglio i chirurghi del Victoria sono in sciopero, nel tentativo di costringere il Governo Statale a trattative per modificare il sistema di pagamento stabilito per il lato ospedaliero del Medibank. Il Governo Statale propone infatti che i chirurghi operanti nelle corsie pubbliche sotto lo schema del Medibank siano pagati su base salariale. I chirurghi domandano invece un onorario per ogni servizio prestato, giustificando questa richiesta col fatto di potere, in tal modo, seguire il paziente per tutto il decorso della sua malattia.

Questo sciopero e' stato violentemente criticato da un chirurgo di Mildura, il dottor Arnold Jago, il quale ha dichiarato che l'unica cosa che interessa all'Associazione dei chirurghi sono i soldi: "I chirurghi vedono come una minaccia a lungo termine il fatto che le loro entrate debbano venire e siano controllate dal Governo". Il dottor Jago ha aggiunto che la giustificazione addotta dai chirurghi, e cioè che il rapporto medico-paziente viene ad essere in pericolo se il medico e' pagato su base salariale, e' una giustificazione

ridicola: "O il dottore si interessa del paziente, o non si interessa; mi dispiace sentire che qualche mio collega perderebbe interesse nel paziente se fosse pagato su base salariale. Io preferisco lavorare su base salariale, così non ho l'imbarazzo di dover decidere quanto far pagare ai miei pazienti; e il mio rapporto con loro non ne soffre affatto: il medico e' sempre il medico, e il paziente e' sempre il paziente".

Queste dichiarazioni del dottor Jago si riallacciano a quelle precedentemente rese dal Ministro Federale del Tesoro, Hayden, il quale aveva dichiarato che i chirurghi stanno lottando per un grande principio medico, e cioè piu' soldi per i dottori: "Dal punto di vista del paziente, l'unica differenza e' che dovrebbe pagare di piu' per ogni operazione. L'unica cosa che migliorerebbe sarebbero le entrate dei medici. E niente e' piu' offensivo del sostenere che la professione medica ha bisogno di piu' soldi".

INDUSTRIA. CHIMICA
I lavoratori addetti alla manutenzione nelle industrie

chimiche di Monsanto, Dow, Goodrich, Union Carbide, Hoechst e Synthetic Rubber Chemical stanno lavorando 35 ore alla settimana, rifiutando qualsiasi straordinario. La loro richiesta di essere pagati per 40 ore e' stata respinta.

I lavoratori della Monsanto Chemical hanno cominciato la settimana di 35 ore il 20 marzo scorso, sulla base di 7 ore al giorno per 5 giorni alla settimana.

I delegati di reparto di queste 6 industrie chimiche, riunitisi l'11 luglio scorso, hanno deciso di proseguire con le 35 ore settimanali, e di incontrarsi ancora il primo agosto.

Port Kembla.
Il 18 luglio, un'esplosione di gas nell'acciaieria "Australian Iron and Steel" di Port Kembla, NSW, ha ucciso due lavoratori, Boris Gruvovski di 55 anni e Peter Wench di 20, e ne ha feriti altri otto, quattro dei quali si trovano in gravissime condizioni. Un altro omicidio bianco, dunque, causato dalla mancanza di misure di sicurezza e protezione del lavoro e della vita degli operai, e mascherato dalla grande

stampa come sfortunata conseguenza di una semplice perdita di gas. Vergognose per il loro cinismo, poi, le parole di commento del portavoce della Compagnia, il quale ha dichiarato che "l'esplosione ha provocato danni considerevoli, che potrebbero lasciare la fabbrica inattiva per una settimana": senza una parola sulla perdita di vite umane, considerate evidentemente, dalla Compagnia, come un particolare del tutto trascurabile.

Melbourne, luglio
Le operaie della fabbrica di abbigliamento "Latof & Calili" di Brunswick hanno costituito la settimana scorsa il loro Comitato di fabbrica dopo anni e anni che i padroni dell'azienda erano riusciti ad evitarne la formazione.

Il primo compito che il nuovo Comitato di Fabbrica della "Latof & Calili" si e' posto e' quello di lottare contro i cosiddetti licenziamenti-selezione, la azione cioè attraverso la quale la direzione assume e licenzia indiscriminatamente per selezionare le operaie piu' docili all'intenso ritmo di lavoro imposto.

Identificato quasi tutto il commando fascista

A Brescia altri sei mandati di cattura per la strage

Oltre ad Ermanno Buzzi, il nazista, e i fratelli Papa, incriminato anche Nando Ferrari un esponente missino legato ad altri gruppi eversivi

BRESCIA,

Sei mandati di cattura, per la strage di Piazza della Loggia sono stati emessi oggi dal giudice istruttore bresciano dott. Domenico Vio, nei confronti di: Nando Ferrari e Angelino Papa, già raggiunti da una comunicazione giudiziaria, Raffaele Papa, Cosimo Giordano e Mauro Ferrari, fratello, quest'ultimo, di Silvio Ferrari, il fascista saltato in aria con la propria motoretta il 19 maggio del 1974. I cinque si aggiungono a quello spiccato per Ermanno Buzzi e che modifica, aggravandolo, il vecchio mandato di cattura che egli aveva già ricevuto nel maggio scorso.

L'individuazione del « commando » fascista che il 28 maggio del 1974 depositò e fece scoppiare l'infornale ordigno che uccise otto compagni e ferì oltre cento persone nel corso della grande manifestazione antifascista non è ancora completa. Lo precisano gli stessi mandati di cattura ove si parla di « altre persone da identificare ». Nei prossimi giorni, è impressione generale, dovrebbero essere emessi altri mandati di cattura.

Il nuovo arrestato è Mauro Ferrari, 18 anni: e la sua figura, la sua presenza nel com-

mando forniscono in un certo senso l'anello di congiunzione fra quell'episodio isolato, la morte di suo fratello, il neofascista saltato in aria con la sua motoretta sulla quale trasportava una bomba e la strage di piazza della Loggia, avvenuta circa dieci giorni dopo. « Devi vendicare tuo fratello », gli dissero gli altri del gruppo e riuscirono, secondo quanto risulta da una prima ricostruzione di tutta la vicenda, a trascinarlo nella spirale d'odio e di sangue che essi stessi avevano costruito, consegnando a Silvio quell'ordigno che sarebbe saltato durante il trasporto.

Duro attacco del Papa al dissenso cattolico

Nel corso dell'udienza generale tenuta di fronte a numerose migliaia di pellegrini italiani e stranieri, Paolo VI ha attaccato duramente il dissenso cattolico. Il Pontefice è ricorso, fra l'altro ad espressioni violentemente critiche, quali « Basta con il dissenso interiore alla Chiesa ».

Puglia: l'acqua c'è ma finisce in mare invece che nei campi

Mancano le opere di canalizzazione. Le lotte dei braccianti sono un punto di riferimento per un nuovo sviluppo

BARI,

L'acqua in Puglia, e nel Mezzogiorno in genere, è un problema drammatico, grave. Dalla soluzione di questo problema della « grande sete » dipende quel salto di progresso economico e civile che la Puglia da troppo tempo ormai attende. Da queste parti le promesse degli uomini di governo e della DC in particolare, sono sempre state tante, i fatti pochi. L'acqua non è solo un problema agricolo: a Bari città vi sono quartieri che reclamano quotidianamente una maggiore erogazione, le 3-4 ore attuali non bastano, sono un insulto prima ancora che una insufficienza. E la situazione non è certo migliore in numerosi grossi centri della provincia.

La lotta dei braccianti, impegnati nel rinnovo contrattuale in 4 delle 5 province pugliesi, s'inquadra in questa situazione e di essa si fa carico con decisione. Il contratto mai come quest'anno è strettamente collegato all'urgente richiesta di attuare i piani di irrigazione esistenti, di andare a profonde trasformazioni culturali capaci di accrescere produzione e occupazione, di dar vita ad un nuovo tipo di sviluppo economico.

Senza acqua non può esserci trasformazione e quindi sviluppo. La vicenda dell'ente di irrigazione Puglia-Lucania è « illuminante ». Dopo 28 anni (l'ente è nato nel 1947) sono stati fatti 8 grandi invasi che raccolgono enormi quantità di acqua in altrettanti punti della regione (quello di Occhito è senza dubbio il più noto), altri 4 sono in fase di esecuzione (di questi l'invaso di Senise è di proporzioni gigantesche, con i suoi 500 milioni di metri cubi di acqua all'anno è destinato a diventare il primo d'Italia) ma i benefici che l'agricoltura ha tratto sono relativamente modesti. In pratica si è aperto una specie di grande rubinetto da dove l'acqua scorre copiosa ma mancando le opere secondarie di canalizzazione essa, nella stragrande parte non può essere utilizzata, spesso anzi si è costretti a scaricarla in mare, come è avvenuto ad Occhito. Lo scandalo è enorme, pari allo spreco. Il piano di irrigazione prevede un beneficio diretto per una superficie agraria di 900 mila ettari.

Orchidea va in provincia



Sono cominciate a Roma, sotto la direzione del regista Mariano Laurenti, le riprese di « Avventure in provincia ». Ne sono interpreti principali Renzo Montagnani e Orchidea De Santis, che nella foto vediamo in una scena del film

Roma: Anno Santo

CHE CI SONO I PELLEGRINI SE NE ACCORGE SOLTANTO IL VENDITORE DI NOCCIOLINE

ROMA,

Sembra di vivere la scena di quello che invita ospiti a cena, aspetta, aspetta, passano le ore, la cena si fredda, e gli ospiti non arrivano più. Così è per quegli imprenditori che stanno aspettando la « valanga » di turisti che avrebbero dovuto invadere Roma per l'Anno santo. E sono parecchi ad aspettarli, perché almeno il 30 o 40 per cento dei posti letto che può offrire la città sono vuoti. La stagione si annuncia peggio del previsto. L'aumento del costo della vita ha praticamente annullato per gli stranieri il vantaggio derivante dalla svalutazione della lira, e in un momento di crisi internazionale i nostri prezzi restano troppo alti.

Sono alti — è l'obiezione comune degli imprenditori turistici — perché sono alti i costi di gestione e altissimo il costo del personale. Da parte sindacale la risposta è più articolata e più completa. Diminuire i costi di gestione comprimendo i redditi dei lavoratori è la soluzione più facile, ma al tempo stesso più iniqua. Molto più serio è invece realizzare forme consortili e associative tra piccoli e medi operatori turistici per rafforzare la loro efficienza economica e aziendale, la loro capacità di promozione e quindi la loro competitività. Naturalmente si tratta di un processo da inquadrare in una prospettiva più ampia di programmazione nazionale e regionale. Intanto, mentre dura questo braccio di ferro, la stagione turistica sta entrando nel periodo caldo, e con il caldo vanno sfumando anche le illusioni di chi sperava di avere il « fiato lungo » grazie all'afflusso di pellegrini. La tentacolare organizzazione vaticana ha giocato bene la sua partita a « asso piglia tutto », e se non fosse per i pullmans turistici che hanno trasformato i « naturali » ingorghi del traffico in un generale inestricabile intasamento, la città neppure si accorgerebbe di essere in pieno Anno santo.

« I pellegrini? — dice con una smorfia tra il sardonico e il disperato il proprietario di un ristorante — Beato chi li acchiappa. Io li vedo passare stipati



in quei pullmans enormi, e allontanarsi tra un ingorgo, una frenata e uno strattone. Quando mettono i piedi a terra è solo per qualche minuto. Una sgran-chita alle gambe, una fotografia, una letta al libretto guida e ripartono. L'unico che fa affari è lui... ».

Lui sarebbe il venditore di lupini e di olive verdi. Cento lire al cartoccetto compresa la brodaglia che tira su col mestolo. Con il caldo di questi giorni, anche il venditore ambulante di gelati è una dolce attrattiva, e allora, timidamente, s'aprono i borsellini, e questa Roma che conta sull'Anno santo comincia a sperare. Sperano, ma invano, i gestori dei ristoranti e delle rosticcerie. Sperano che qualcuno non resista ai pranzi offerti dalle « sorelline » nei conventi-albergo, o che le tavole calde dei musei vaticani, (che vendono tutto a metà prezzo), finiscano le provviste.

Disperati invece, e senza rimedio, restano gli ambulanti che avevano fatto provviste di medaglie, medagliette e, con un po' di confusione, anche di « veneri di Milo » e teste di « Davide ». La concorrenza dei chioschi gestiti dalle « sorelline » è spietata. A bocca asciutta anche la « bohème » di piazza Navona. Sono giovani pittori senza gloria che vendono le loro opere: olii, acquarelli e cere non quotati in galleria, ma qualche volta di buona fattura.

« A noi — dice uno dall'aria rassegnata — toccano i pellegrini in edizione "by-night". Ne arrivano di tutte le razze e di tutte le nazioni, ma il comportamento è il medesimo. Danno un'occhiata alla fontana del Bernini avvolta da bandoni di lamiera per lavori in corso, e poi vengono a vedere i quadri. Guardano, bisbigliano, toccano, chiedono il prezzo e si ritirano inorriditi ».

Allegra e ridanciano invece, fa affari d'oro (si fa per dire) un bancarella che vende certi strani tubi snodati che fatti roteare velocemente mandano un suono modulato. Cinquecento lire al pezzo, e il mondo fedele ha un regalo per i nipotini.

A fronte di tanta parsimonia c'è un pezzo, sul mercato dei souvenirs, che pur costando caro « tira » abbastanza. Sono i mattoni con sopra stampigliato lo stemma papalino, che per 25 anni hanno tenuto murata la Porta Santa. In genere non sono oggetto di mercato spiccio.

Il numero ristretto di esemplari li rende più idonei ad essere considerati pezzi da collezione. Tuttavia, con grande indignazione delle autorità vaticane, se ne trovano in commercio parecchi al ragionevole prezzo di 25.000 lire. Naturalmente non provengono dalla reverenda fabbrica di San Pietro: sono « patacche »; ma l'Italia che si arrangia avrà pensato che con la crisi dell'edilizia i mattoni a qualcuno bisognerà pure appiopparli.

P. M. N.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Le conseguenze della dissennata politica democristiana

Prata d'Ansidonia: un centro dissanguato dall'emigrazione

PRATA D'ANSIDONIA. Prata d'Ansidonia con le sue due frazioni di Tussio e San Nicandro e l'abbandonata «Rocca Camponeschi», era un tempo non troppo lontano uno dei Comuni della Piana di Navelli ove fiorenti erano le attività agricole come la produzione del ricercatissimo zafferano d'Abruzzo, il ricercato e profumato vino e una estesa attività pastorizia e di allevamento.

Sorta accanto alle rovine dell'antica città romana di Peluinum, aveva tutte le caratteristiche per divenire un centro agricolo e turistico di prim'ordine. Ma sulla Piana dei Navelli, così come su tutti i paesi della montagna dell'Aquilano, trent'anni di strapotere democristiano hanno fatto quasi il deserto.

Testimoni estremi di questa rovina sono lo spettrale paesino delle Rocche di San Stefano i cui abitanti sono tutti emigrati, le rovine di S. Stefano di Sessano, di Barisciano, di S. Pio delle Camere, di Caporcianno, di Civitaretenga e dello stesso Navelli, paesi in cui almeno un buon terzo delle antiche abitazioni minacciano di crollare.

Anche Prata d'Ansidonia è

stata purtroppo coinvolta in questo destino assurdo e, dopo aver visto dimezzata la popolazione del centro, totalmente abbandonata la Rocca Camponeschi, oggi vivacchia stentatamente amministrata, per così dire, da giunte democristiane pronte ai voleri del boss d.c., del Natali e dei Gaspari.

All'interno dell'abitato oltre la metà delle case che sorgono ai lati di anguste strade sono crollate o stanno per esserlo.

Tutto quello che le amministrazioni democristiane hanno saputo fare è stata la beffa di alcune lampade al neon installate su alcuni muri cadenti poste lì ad illuminare tanta rovina! Per il resto esse hanno supinamente applicato le direttive centrali; portando avanti una politica di ordinaria amministrazione, intrisa di paternalismo e di clientelismo, di promesse e di larvate minacce con cui la Dc spera di perpetuare il suo strapotere.

Lo stato di abbandono dell'interno del paese, la sporcizia derivante dai rifiuti ammassati entro le case diroccate, le vie impraticabili: ecco ciò che caratterizza questo dimenticato centro dell'Aqui-

lano! Tanta è l'inetitudine e la sicumera dei suoi amministratori che, malgrado le proteste dei cittadini e benché costretti dalla minoranza a deliberarne la cancellazione, dopo oltre un anno, Prata d'Ansidonia deve ancora subire l'oltraggio di vedere una delle sue poche strade agibili intitolata al «28 ottobre». L'ignavia delle amministrazioni Dc che si sono fino ad ora susseguite è tale da aver consentito che una delle possibilità di richiamo turistico — le rovine di Peluinum — divenissero invece preda di ruberie notturne e diurne di preziosi reperti archeologici che hanno completato l'opera dei barbari e delle intemperie.

Pensioni di guerra anche alle vedove risposate

Sono state depositate otto sentenze della Corte Costituzionale. Con una di esse i giudici hanno dichiarato in parte illegittime le disposizioni delle leggi sul riordinamento della legislazione per-

sonistica di guerra. In forza di tali norme la vedova di guerra che passi a nuove nozze perde senz'altro la pensione. Con la loro sentenza i giudici hanno stabilito che, d'ora in avanti, se il nuovo marito non ha un reddito assoggettabile ad imposta complementare, la vedova di guerra continuerà a ricevere la pensione.

La corte costituzionale, che si è ispirata al principio dell'uguaglianza, ha così eliminato un'ingiustificata disparità di trattamento tra moglie e marito.

Nuovo Paese

E' IL GIORNALE IN ITALIANO CHE PUBBLICA CIO' CHE GLI ALTRI VI NASCONDONO.

24 a giudizio per il falso vino «Chianti»

Un gruppo di mafiosi usava acqua e zucchero per fabbricare il famoso prodotto - Finì anche nelle cantine di Bettino Ricasoli e Orlando Trambusti

FIRENZE

Si è conclusa l'inchiesta sul «vino della mafia» e ventiquattro persone delle trentaquattro coinvolte sono state rinviate a giudizio. Fra questi i nomi più illustri sono quelli di Bettino Ricasoli, proprietario della famosa casa vinicola, e di Orlando Trambusti, anch'egli proprietario di una fattoria che produce il Chianti. Bettino Ricasoli e Orlando Trambusti devono rispondere di alcune contravvenzioni.

Secondo quanto ha accertato il giudice istruttore Tricomi (l'inchiesta all'inizio è stata condotta dai sostituti procuratori Vigna e Fleury) Bettino Ricasoli e Orlando Trambusti avrebbero acquistato mafiosi inviati a soggiorno obbligato nell'empolese alcune partite di vino prodotto con l'acqua dei fiumi e zucchero. Il vino veniva spacciato per Chianti autentico ed è strano che due esperti come Ricasoli e Trambusti si siano fatti frodare così facilmente. Gli altri imputati — fra cui alcuni dei più bei nomi del «Gotha della mafia» — sono: Tommaso Scaduto e Girolamo Milazzo, 55 anni, da Alcamo; Leonar-

do Ortoleva, 39 anni, da Partinico; Antonio Scaduto, 38 anni, da Bagheria; Salvatore Chimenti, 40 anni, da Partinico; Sebastiano Calamaia, 22 anni, residente a San Miniato; Angiolino Arboscello, 49 anni, da Montelepre; Francesco Paolo Milazzo, 62 anni da Alcamo; Pietro Scaduto, 34 anni, da Bagheria; Simionetta Croce, 25 anni, Giuseppe Rinaldi, 43 anni, Romeo Sabato, 47 anni, Antonio Pace, 48 anni da Palermo; Giuseppe Mazzaini, 32 anni, commerciante empolese che riforniva di zucchero i mafiosi; Giuseppe Scaduto, 29 anni, da Bagheria. Ci sono poi alcuni imputati minori: Giuseppe Maltinti, Franco Desideri, Benedetto Varisco, Marino Fiorini, Mario Borghi e Gianfranco Muschetti.

Un traffico gigantesco, un giro di affari per centinaia e centinaia di milioni. Basti pensare che con un chilogrammo di zucchero si fanno sei litri di vino: dalle bottiglie e dalla documentazione sequestrata e ora allestata agli atti risulta che l'organizzazione mafiosa ha acquistato diecimila e diecimila di quinta' di zucchero.

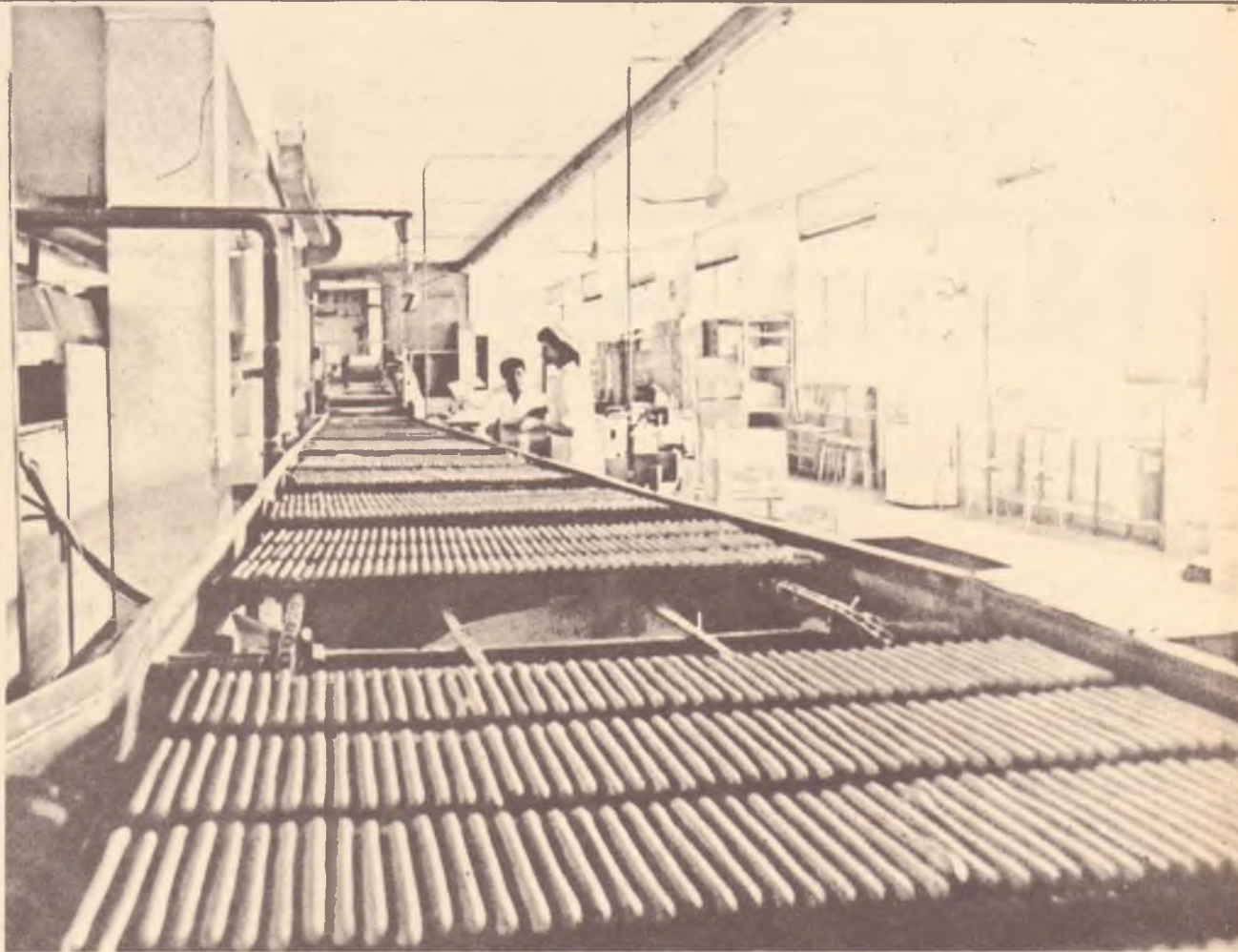
Milano

Il padrone non serve

Storia di una fabbrica a mano d'opera femminile che fa parlare l'Italia, la Fioravanti

di Emanuela Gatti

Il 5 agosto 1974 la fabbrica Fioravanti viene consegnata in gestione per novanta giorni ai lavoratori, costituitisi in cooperativa, che dovevano essere licenziati con la chiusura della fabbrica stessa. La storia di questa fabbrica, che ha permesso alla famiglia Fioravanti di essere, nell'elenco dei contribuenti, tra le 300 famiglie più ricche d'Italia e tra le dieci più ricche di Milano, giunge così ad una svolta decisiva. Un cambiamento c'era già stato quando, all'inizio degli anni '60, gli impianti si erano ingranditi ed erano stati trasferiti da via Gluck a via Lucini, giungendo, fra il 1967 e il '69, ad un organico di 230 dipendenti; in coincidenza con questa espansione, estensiva, esisteva in fabbrica una condizione di super sfruttamento: dodici ore di lavoro compresi i sabati e le domeniche, bassi salari, turni massacranti che imponevano la presenza in fabbrica anche in festività come Pasqua e Natale, dequalificazione del personale attraverso i licenziamenti e le riassunzioni in categorie più basse, ecc. Nel 1969 si costituisce per la prima volta la Commissione Interna ed inizia una lotta per migliorare la posizione dei lavoratori che ha positivi risultati, sia dal punto di vista normativo che da quello economico. L'esistenza di una forte organizzazione sindacale nella fabbrica di Milano spinge Fioravanti a decentrare la produzione, acquistando alcune piccole fabbriche (una a Roma, una a Vicenza e una a Firenze) e appaltando a numerose piccole aziende la produzione di certi articoli. Ultimamente assorbe la Bertagni di Bologna (110 operai) e tenta di ristrutturarla con dei licenziamenti, tentativo sventato dalla mobilitazione unita degli operai di Bologna e di Milano. A causa di questo decentramento, nello stabilimento di Milano non diminuisce la produzione, ma non si modernizzano i macchinari, si trascura la manutenzione, non si fanno investimenti, addirittura si lascia inutilizzato un nuovo impianto, i due turni di lavoro sono ridotti a uno; non rimpiazzando coloro che vanno in pensione.



Milano: l'assessore al lavoro Peduzzi requisisce la Fioravanti. In alto: le operaie producono a pieno ritmo. Fra poco la magistratura deciderà se la fabbrica sarà gestita direttamente dai lavoratori.

Nel febbraio del '74 i lavoratori avanzano una piattaforma rivendicativa che chiede la formulazione di programmi di produzione e conseguenti investimenti per il mantenimento e lo sviluppo dei posti di lavoro.

Il 30 aprile, in un incontro alla Regione, Fioravanti deve impegnarsi a presentare un programma; non lo presenterà mai, il 20 maggio mette in cassa integrazione a zero ore tutti i lavoratori.

I lavoratori occupano la fabbrica e denunciano Fioravanti alla magistratura, che il 25 giugno lo condanna per attività antisindacale e ordina la riapertura, la ripresa dell'attività e il pagamento degli stipendi. Fioravanti non obbedisce. Il sindacato che ha già avuto contatti con Prefettura, Comune e Regione, chiede al sindaco Aniasi la requisizione della fabbrica. Alla fine di luglio, per la prima volta a Milano, una fabbrica viene requisita; il 5 agosto viene consegnata ai lavoratori. Si deciderà alla fine di ottobre la sorte della fabbrica, ma il 12 settembre ci sarà un incontro col Ministero del Lavoro perché si continui a produrre «con o senza Fioravanti»; potrà subentrare di nuovo il proprietario se garantirà gli investimenti per mantenere il livello di occupazione oppure la fabbrica potrà passare alle partecipazioni statali oppure, cosa privilegiata, potrà essere assorbita dal Movimento Cooperativo; e già da ora in Lombardia tutte le cooperative della Federcoop vendono i prodotti della cooperativa «Diritto al Lavoro».

L'EFIM costruirà a Cuba un grande impianto per lavorare il pesce

La Breda progetti e costruzioni, società di ingegneria industriale dell'ente di gestione EFIM, ha firmato un contratto di 27 miliardi di lire con l'ente Cubapescas per la fornitura a Cuba di un impianto completo per la lavorazione ed inscatolamento del tonno ed altri prodotti ittici locali, che sorgerà nei pressi della capitale, L'Avana.

Il contratto prevede la progettazione, la fornitura dei materiali, l'assistenza al montaggio, l'avviamento nonché la conduzione per sei mesi dell'impianto stesso. L'impianto il più importante dell'intera area del centro e sud America, sarà in grado di trattare circa 50 mila tonnellate l'anno di prodotti ittici con una produzione di 200 milioni di scatole all'anno. La fornitura comprende gli impianti di processo e gli impianti di servizio.

Boicottati gli aerei della Iberia a Roma e Milano

Rispondendo all'appello lanciato nei giorni scorsi dalle Commissioni operaie spagnole per salvare la vita a due patrioti baschi dell'ETA, Antonio Garmendia e Angel Otaegui, contro i quali è in atto un processo nel quale si chiede la pena di morte, la Federazione unitaria lavoratori dei trasporti aerei (FULAT) ha deciso di non prestare assistenza agli aerei della «Iberia», sugli scali di Roma e di Milano. Secondo le modalità che saranno decise dai consigli di fabbrica.

Secondo il «Sunday Times» di Londra

La marina americana addestra a Napoli « assassini politici »?

Il giornale pubblica delle rivelazioni che sarebbero state fatte da uno psicologo addetto all'ospedale USA di Napoli

LONDRA, Il Sunday Times di Londra afferma oggi che la marina americana, secondo quanto ha dichiarato uno psicologo della marina USA, ha preso dei detenuti condannati per omicidio per addestrarli come assassini politici. Lo psicologo che ha fatto questa rivelazione al giornale è il comandante Thomas Narut, che lavora nell'ospedale della marina americana di Napoli. Narut sostiene che diversi di questi detenuti, trasformati in assassini, sono stati posti in varie ambasciate americane sparse nel mondo: «E' accaduto più di una volta», ha detto il comandante, secondo il settimanale inglese.

Il giornale però aggiunge che funzionari del Pentagono a Washington hanno categoricamente smentito la notizia. L'autore dell'articolo, il giornalista Peter Watson, dal canto suo ha detto di avere ottenuto queste informazioni dal dr. Narut la settimana scorsa, ad una conferenza indetta dal-

la NATO alla quale hanno preso parte 120 psicologi.

Secondo le dichiarazioni del dr. Narut, gli uomini verrebbero addestrati nel laboratorio di Napoli, dove lui lavora, o nel laboratorio neuropsichiatrico a San Diego in California. Secondo il racconto dello psicologo, vengono proiettati per questi «allievi» film che ritraggono scene raccapriccianti, come quelle relative alla circoncrizione di giovani africani o altri avvenimenti sanguinosi, allo scopo di far loro perdere la ripugnanza ad uccidere.

«Egli si è però rifiutato di precisare — scrive il giornale — dove siano mandati questi uomini, sostenendo di non avere la necessaria autorizzazione». Tuttavia ad un certo momento... indicò l'ambasciata di Atene come un esempio e precisò anche che il periodo di maggiore lavoro per lui, con l'arrivo del più folto scaglione di uomini mandati per l'addestramento, si ebbe verso la fine del 1973, all'epoca della guerra del Kippur.

4.250.000 I DISOCCUPATI NEI PAESI DELLA CEE

I nove paesi della CEE hanno superato alla fine di maggio il numero di 4.250.000 disoccupati, di cui più di un milione e mezzo di donne, contro i circa 2.750.000 disoccupati del periodo corrispondente dello scorso anno. E' la Germania federale che occupa il primo posto della disoccupazione femminile con 425 mila donne senza lavoro, seguita dall'Italia con 392 mila.

Per il numero complessivo dei disoccupati l'Italia continua ad occupare il primo posto con un totale di 1.090.200

Eletto il nuovo sindaco di Torino

Diego Novelli, giornalista, e' stato in Australia fra i lavoratori italiani alcuni anni fa — Una tradizione che ritorna



Diego Novelli, comunista, sarà il nuovo sindaco di Torino

Peccati di gioventù con Gloria



L'attrice Gloria Guida (nella foto), specializzata in ruoli di conturbante minorene, sta interpretando in Sardegna, con la regia di Silvio Amadio, «Peccati di gioventù». Fanno parte del «cast» del film, tra gli altri, Fred Robsahm, Dagmar Lassander e Silvano Tranquilli

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Dopo 24 anni, un comunista ritorna a reggere il governo di città che è un po' il simbolo del capitalismo, non solo italiano, ma anche europeo. Dopo il lungo tunnel, iniziato intorno al '50, il nome di Diego Novelli si aggiunge dunque a quelli di Giovanni Roveda, Celeste Negarville e Domenico Cogliola. Solo in un certo senso è una tradizione che riprende a mettere radici. In realtà, è forse una fase nuova che si apre.

E' lo stesso Novelli che lo ammette: «Le elezioni del 15 giugno sono andate al di là di ogni previsione. E' la prima volta, tra l'altro, che una consultazione elettorale determina una decisione come quella che PCI e PSI hanno preso a livello comunale. Non mi sfiorava neppure l'idea di dover fare il sindaco. Dopo 20 anni passati in Consiglio, prima come cronista dell'«Unità», poi come consigliere, e infine come capogruppo del PCI, pensavo anzi di mettere un po' la sordina a questa mia attività. I risultati del 15 giugno mi hanno imposto scelte diverse.

VENDESI MOTORETTA HONDA C 90

(come nuova)

completa di casco, occhiali e guanti.

TELEFONARE AL
36 6883.

FRATTALI'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

350 3783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street, MERLYNSTON, VIC. 3058

TELEPHONE: 36 4203

SONIA MOTORS



GOLDEN FLEECE SERVICE STATION

LESSEE

(VITTORIO GRECO)

All Mechanical Repairs

Major & Minor Tune-Ups

- Equipped and staffed to look after your cars every need.
- Wheel Balancing.
- Major Engine Repairs.
- Automatic Transmission.
- Free safety check with every service or repair.

267 SYDNEY ROAD, COBURG 3058

MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA



★ PER TUTTE
LE OCCASIONI

★ FOR EVERY
OCCASIONS

671 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL: 36 3452

"VINCENZINO" Catering Service

Per qualsiasi occasione:

- Battesimi ● Cresime
- Comunioni ● Fidanamenti
- Matrimoni ● Anniversari

★ OTTIMO SERVIZIO ★

PREZZO IMBATTIBILE

10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 387 3192

SPRAY PAINTING

- Insurance Work Specialist
- Quality Work Guaranteed

● FREE QUOTE ●

Open 6 days week

E. & S. SMASH REPAIRS

(Prop. NOEL & BETTY KRAEHNBUHL)

46 TRAFFORD ST., BRUNSWICK

PH. 387 4983

TELEFONO: 347 1030

MONDO MUSIC

Vasto assortimento:

- DISCHI ● STEREO CASSETTE
- STEREO CARTUCCE
- IMPORTATI E LOCALI —
- ACCESSORI IN GENERE

304 LYGON ST., CARLTON, MELBOURNE, VIC. 3053

LA DISOCCUPAZIONE IN OCCIDENTE

IL SISTEMA CHE NON DÀ LAVORO

Il numero dei disoccupati aumenta in tutto il mondo capitalistico - Come agiscono i fattori interni e internazionali della crisi - Le responsabilità dei gruppi dirigenti - La possibilità di pervenire al pieno impiego è subordinata a una nuova politica di cooperazione mondiale

Un vecchio fantasma del capitalismo, il divorzio fra sviluppo economico ed occupazione, è ricomparso minacciosamente in Occidente. Negli Stati Uniti è tornata in discussione la cosiddetta legge di Okun, la «regola» enunciata dall'economista Arthur Okun nel 1961, secondo la quale la economia statunitense deve crescere almeno del 4% all'anno solo per mantenere il vecchio livello di occupazione. L'aumento di un punto per-

centuale della produzione determina in effetti, nelle attuali condizioni, soltanto un terzo di punto di nuova occupazione. All'aumento annuo del prodotto del 6%, eccezionale per gli Stati Uniti, corrisponde così una riduzione della disoccupazione nemmeno del 2% e il consolidamento di una massa di disoccupati pari all'8%. Il sistema ha cominciato a produrre disoccupati in proporzione inversa alla sua espansione materiale.

Non solo negli Stati Uniti vi è allarme per una tale situazione. La Germania occidentale prevede per quest'anno la stagnazione (sviluppo zero) con un aumento del 3% dei disoccupati. Gli istituti incaricati delle previsioni hanno fatto diverse ipotesi di sviluppo per i prossimi cinque anni e tutte concordano sopra il medesimo punto: può variare l'entità dell'incremento annuo della produzione, ma le possibilità di aumentare l'occupazio-

zione restano, in varie proporzioni, costantemente inferiori.

Non si tratta di un fenomeno nuovo. A parte l'osservazione di Okun, sarebbe bastata una lettura più attenta delle statistiche sull'occupazione per vedere che il divorzio sviluppo-occupazione si è verificato in forme e misure peculiari a ciascun paese. Da oltre cinque anni i principali paesi capitalistici hanno visto prima arrestarsi l'incremento degli addetti all'industria manifatturiera, quella che realizza la fase più diretta della produzione fisica nell'economia industriale, poi addirittura una tendenza alla riduzione che attualmente è dell'1-2 per cento. Accanto al comparto manifatturiero dell'occupazione vi sono quello primario (agricoltura) ed un maldefinito — rispetto al ruolo che svolge nel rapporto con la produzione fisica — terziario, nel quale vengono fatti confluire amministrazione e servizi. La linea di sviluppo classica del capitalismo provoca una progressiva riduzione dell'occupazione agricola a favore degli altri due comparti. Ora di comparti traenti ne rimane, in alcuni principali paesi capitalistici, uno solo: il terziario.

Il manifestarsi di quest'ultima tendenza è stato salutato da una parte degli economisti con ottimismo, come l'inizio di un nuovo stadio della terziarizzazione, comprendente servizi pregiati, come l'attività scientifica. Non è stato valutato, invece, sotto l'aspetto delle maggiori difficoltà di perseguire una politica di pieno impiego della manodopera. Avrebbe dovuto essere di avvertimento la tendenza al contrarsi delle forze di lavoro, del numero di persone che si «presentano» a chiedere un lavoro. Questa riduzione è stata spesso citata, ipocritamente, come manifestazione di benessere: donne, giovani, anziani si ritirerebbero dal mercato del lavoro non per le cattive condizioni loro offerte ma per una sopravvenuta libertà di scelta.

Le tesi ottimistiche hanno oscurato l'analisi specifica delle forme di sviluppo del capitalismo nei diversi paesi. Il fatto che il Giappone impiegasse il 50% della popolazione come forza-lavoro, anziché il 40% degli Stati Uniti e dei paesi dell'Europa occidentale (meno l'Italia, scesa al 35%), è stato attribuito a peculiarità «orientali» di quel sistema economico anziché alla particolarità della fase che esso attraversava. Oggi il Giappone vede diminuire rapidamente le forze di lavoro, scese già di un buon 5%, sia per il «ritiro dal mercato» che per la disoccupazione manifesta. Il processo si delinea nel cuore di una crisi che presenta sia molti caratteri specifici sia alcune tendenze unificanti.

Quando gli economisti dicono che l'attuale crisi viene dal petrolio usano un eufemismo che ci sembra ne renda più difficile la comprensione.

Per noi la questione del petrolio è parte di una crisi di egemonia dei principali paesi capitalistici sul resto del mondo che riduce le loro possibilità di manovra antirecessiva proprio per il suo carattere complessivo. I principali paesi capitalistici hanno esportato disoccupazione nel resto del mondo usando le risorse esterne con largo margine di arbitrio. La disoccupazione dei paesi arretrati non era, di solito, censita ma nascosta nelle pieghe della sotto-occupazione urbana e delle popolazioni miserabili ammassate alle periferie delle città.

L'iniziativa dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di tentare un primo censimento dei disoccupati, per quanto non si disponga di strumenti adeguati di accertamento (molti paesi rifiutano persino di rendere noti dati elementari), ha creato un certo scompiglio sia per il suo carattere avveniristico, in quanto essa prefigura una visione di mercato mondiale della manodopera, sia per le stime che indicano una massa da 300 a 400 milioni di disoccupati in costante aumento. La Conferenza governi-sindacati-datori di lavoro indetta dall'OIL per l'anno prossimo dovrebbe dare impulso ad una impostazione nuova del problema dell'occupazione che a nostro parere contiene elementi positivi.

È necessario respingere l'abilità secondo cui la disoccupazione all'interno di ciascun paese dipende in misura così notevole dai fattori internazionali che i governi nazionali ed il padronato risulterebbero esenti da responsabilità. Questa tesi è diretta non soltanto ad assolvere colpe politiche e di classe ma mira anche a portare i lavoratori su posizioni corporative e a unirli nella richiesta di misure protezionistiche e di sovvenzioni indiscriminate al padronato «locale». Le connessioni internazionali del fenomeno della disoccupazione non sono una novità, esistono da quando le relazioni economiche e politiche hanno assunto quella dimensione. Sono mutate soltanto l'intensità e le proporzioni, quindi la velocità e l'entità dell'impatto. Questo non significa, però, che l'alternativa sia fra il protezionismo e la dipendenza dall'estero, fra la accettazione passiva di quelle tendenze o la chiusura nazionalistica; la via di uscita dipende dalla capacità di fare una politica nazionale corrispondente alle nuove condizioni.

È sul piano della cooperazione internazionale che si misura, oggi, la capacità di gestire gli interessi nazionali in direzione del pieno impiego. La cooperazione implica due cose: l'accettazione della autonomia degli altri e l'adeguamento delle strutture produttive nazionali alla effettiva domanda estera; il che comporta il taglio delle attività sorte con la prospettiva dell'aggressione economica simboleggiata dall'intervento delle multinazionali. Poiché la disoccupazione non è più un fatto esclusivamente interno c'è bisogno di un nuovo orientamento nei rapporti internazionali ispirato a una nuova razionalità. Un economista ha calcolato che per ogni tonnellata di fertilizzanti che l'India non può acquistare — benché si accumulino a montagne in Europa occidentale, dove questa industria lavora al 60% delle sue possibilità — si crea un fabbisogno di cinque tonnellate di cereali il cui costo è

decine di volte maggiore di quello dei fertilizzanti. Aiutare l'India a produrre o acquistare fertilizzanti significa incrementare anche la produttività del sistema economico dell'Europa occidentale. La cooperazione, sotto questa nuova angolazione, non è un regalo ma una esigenza di migliore ripartizione internazionale del lavoro.

Esiste un ponte, oggi meglio praticabile che in passato, fra la classe operaia dei paesi industrializzati e i popoli dei paesi arretrati. Possiamo percorrerlo prendendo coscienza che l'occupazione (e quindi il salario, che dipende dalla massa e dalla qualità dell'occupazione) non può aumentare senza un diverso uso delle risorse, proprie ed altrui, da sottrarre alle forme di rapina capitalistica. Il vecchio fantasma del divorzio sviluppo-occupazione ridà vigore in condizioni nuove, alla grande idea della solidarietà internazionale dei popoli come leva di un diverso meccanismo di sviluppo.

LE BANCHE PIANGONO

Quasi incredibili i risultati di uno studio pubblicato da Assobancaria, l'associazione degli istituti di credito italiani, per dimostrare che i tassi di interesse applicati dalle banche a favore dei risparmiatori sono ancora troppo elevati (contrariamente a quanto ritengono i risparmiatori stessi). Chiamando in causa l'inflazione e i suoi ritmi di sviluppo, l'Assobancaria afferma che gli interessi italiani sono i più bassi nel mondo. E naturalmente col termine «bassi», le banche si riferiscono ai propri profitti, cioè affermano di non ricavare il giusto tornaconto dal prestito di denaro, perché esse dovrebbero pagare troppo caro il denaro a chi glielo affida.

IL RISPARMIO NON È UN AFFARE

L'inflazione galoppante ha giocato brutti scherzi ai risparmiatori, coloro che hanno depositato soldi in banca oppure hanno acquistato azioni e obbligazioni. Lo afferma autorevolmente la Banca d'Italia in una relazione riservata, da cui si deduce che negli ultimi due anni i depositi in banca hanno fatto perdere il 12% annuo, gli acquisti di azioni mediamente il 23% e il 29% le obbligazioni. Affari quindi avrebbero conseguito soltanto coloro che in questi anni hanno investito in oro e altri beni-rifugio, cioè immobili, preziosi, opere d'arte, ecc. Strano che la Banca centrale di Stato arrivi a convalidare, con statistiche difficilmente controllabili, proprio quelle operazioni di investimento che vanno contro gli indirizzi di politica economica della ripresa nazionale.



Una manifestazione a Tientsin contro la politica economica del governo

Settimanale cattolico a Saigon

Realizzato da preti «progressisti», il settimanale «I cattolici e la nazione» ha fatto uscire il suo primo numero. «La rivista — afferma l'articolo di presentazione — non ha altra ambizione che quella di fare prendere coscienza ai cattolici del fatto che il loro posto e il loro ruolo in seno alla nazione sono gli stessi di tutti gli altri cittadini vietnamiti».

La CIA «incoraggiò» l'assassinio del generale cileno Schneider

Il «Washington Post» ha confermato le accuse contro le attività della CIA in Cile, scrivendo che l'ente spionistico americano «incoraggiò» (se non organizzò direttamente) il tentativo di rapimento del comandante in capo dell'esercito cileno, gen. Schneider, tentativo che si concluse tragicamente, il 22 ottobre 1970, con l'assassinio dell'alto ufficiale. Lo scopo del complotto era di provocare un colpo di Stato, e quindi di impedire la ratifica dell'elezione di Allende alla presidenza della Repubblica. Schneider, secondo il giornale americano, era in una lista di «nemici della CIA».

Parlando di economia abbiamo capito un altro po' questo nuovo Portogallo

Milano, luglio

Pro o contro, cortei e polemiche, nazionalizzazioni massicce e interminabili riunioni del Comitato dei militari rivoluzionari Soares e Cunhal. Questo è, di regola, il menù dell'attualità portoghese. Ma c'è dell'altra attualità che non sappiamo, e che è venuta a galla in occasione del soggiorno in Italia, per una serie di contatti, del giovane comandante Martins Guerreiro membro del Consiglio della Rivoluzione. Un militare che sa fare bene i conti. « *La nostra bilancia commerciale — ha spiegato Guerreiro — è sbilanciata. Importiamo per un valore doppio di quello che esportiamo. Ma è sempre stato così. Solo che, prima, il turismo e le rimesse degli emigranti bastavano a quadrare i conti. Adesso, non bastano più.* »

Colpa della rivoluzione? No, colpa soprattutto del petrolio. Un certo aumento dell'import è anche dovuto al fatto che « *i nostri lavoratori, adesso finalmente mangiano.* ». Però l'agricoltura portoghese non è ancora a punto per produrre tutto quanto le si chiede. Il resto deve venire dal di fuori. Ma quel deficit della bilancia preoccupa molto i militari. Lo considerano come una lancia puntata contro il progresso del Portogallo.

In parte, il deficit è stato raddrizzato. In base a un piano per ridurre l'import e forzare l'export. Però continua a pesare sull'economia nazionale una forte disoccupazione. Su 100 lavoratori, 8 sono senza posto. Con la collaborazione di alcuni grossi cervelli, i militari hanno studiato un vistoso piano edilizio che, oltre ad occupare manodopera, dovrebbe incrementare lo sviluppo dell'industria.

Quale industria? Nazionalizzato il capita-



Un gruppo di ufficiali portoghesi si recano a una riunione del Consiglio della Rivoluzione.

le monopolistico (che controllava anche le grandi banche e si riservava l'enorme maggioranza dei depositi privati) i militari puntano sullo sviluppo delle medie e piccole imprese. Alle quali le banche fanno adesso puntualmente affluire i mezzi di credito.

IL COSTO DEL CAMBIAMENTO

Ma bisogna stare attenti, spiega Guerreiro, quando si razionalizza un settore. C'è rischio di ridurre i posti di lavoro e di buttare in mezzo a una strada tanta gente che adesso è occupata. Per le banche, invece, si possono scoprire anche nuovi settori d'impiego. Per esempio, in banca i cittadini possono anche pagare le tasse. Quanto all'impiego di capitali stranieri, è stata concordata una specie di « carta » dei reciproci diritti e obblighi. E' accettato il criterio di una buona remunerazione; non si tollerano invece le subordinazioni a interessi stranieri.

Certo, il vento di novità ha un suo costo economico. I progressisti portoghesi non se lo nascondono. Ne parlano come del

« *costo del cambiamento.* ». L'introduzione di nuovi modi di produrre, provoca una minor produzione. Minore, di quanto? si tratta sempre di accertare quale percentuale sia compatibile con il « sistema ». Un dato marginale va riconosciuto. Ma più in là non si va.

Ma come fanno, questi giovani capitani, a essere così competenti di economia e soprattutto così giudiziosi? Martins Guerreiro si è laureato a Genova, in economia non molti anni fa. E' ancora giovanissimo. Parla correntemente l'italiano e gira con enormi taccuini di appunti. A Milano, durante l'incontro con operatori economici lombardi alla Camera di Commercio, si è segnati nomi e indirizzi. Risponderà da Lisbona, per fare un esempio, a un esportatore di macchine per fare piastrelle che gli chiedeva notizie di un'apertura di credito che servirebbe a pagare il completamento di un'impianto installato in Portogallo. « *Ci interessa — ha detto — per il piano edilizio.* »

La rivoluzione, è questo il senso, deve portare a un risultato pluralista. E dev'essere fatta in economia. Producendo il minimo guasto possibile.

SMITH CAKES PASTICCERIA ITALIANA
(Prop. A. & C. DI MASI)

Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 6653

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVICI:

α SYDNEY

85 Parramatta Road,
2038 Annandale.

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 p.m.

P.O. Box 224, Paddington.
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),
3056 Brunswick,
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone,
Giovanni Sgro, Ted Forbes, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

Take Away Food e Ristorante

GOLDEN CHOOK

331 BELL ST., PASCOE VALE — TEL. 350 3080

● NUOVA GESTIONE ●

FOR TRUE ITALIAN CASALINGA CUISINE:

● MUSIC and DANCING ●
(Wednesday to Saturday)

FULLY LICENSED
RESTAURANT AND BISTRO BAR

286-292 LYGON STREET, CARLTON, MELBOURNE
TELEPHONE: 347 4529

Gina



FOR APPOINTMENT RING 36 9208

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:

HAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"Edelweiss"

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$10 (\$8 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO